

L'arte Colle Val d'Elsa

Dopo una lunga
attesa, sabato
apre il Museo
San Pietro: ecco
i suoi gioielli

I tesori ritrovati

Dipinti, libri e sculture
per la nuova galleria
che aspetta da vent'anni

VALERIA STRAMBI

SONO rimaste per anni nascoste in una soffitta accessibile solo da una scaletta esterna. Consumate dagli occhi di pochi appassionati, si preparano ora a una nuova vita fatta di una casa più grande e di "vicini di corridoio" più giovani. Le opere del Museo Civico e Diocesano d'Arte sacra di Colle Val d'Elsa - tra le quali spiccano la *Natività della Vergine* di Cennino Cennini, l'*Adorazione dei Magi* di Giovanni Maria Tolosani e una restaurata *Madonna col Bambino* di Luca di Tommè - da sabato andranno a comporre il variegato puzzle del Museo San Pietro. Ci sono voluti vent'anni di progetti frenati dalla mancanza di risorse e impigliati tra le maglie della burocrazia, perché l'ex Conservatorio di Colle alta, prima monastero sotto il vescovo Pietro Usimbardi, poi sede delle scuole elementari e dell'istituto magistrale, diventasse davvero quel grande museo della città che è oggi.

Accanto ai tesori del Museo Civico e Diocesano d'Arte sacra trovano così spazio la collezione del Conservatorio di San Pietro, la collezione dello scrittore Romano Bilenchi e del pittore Walter Fusi in un ideale viaggio che traghetta il visitatore dal VI secolo a oggi. Il percorso espositivo, realizzato su progetto dell'Arcidiocesi di Siena, del Comune di Colle Val d'Elsa e della Fondazione Musei Senesi, in collaborazione con la soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per le provincie di Siena, Grosseto e Arezzo e il contributo di Ales SpA, Regione Toscana e Fondazione Monte dei Paschi di Siena, ripercorre la storia della città attraverso le diverse espressioni d'arte, in un dialogo costante tra religiosità e ambizione civica propria dei comuni medievali. L'allestimento, scandito sui grandi avvenimenti storici, cattura i momenti in cui il linguaggio artistico diventa tramite della cultura del popolo colligiano. Le prime quattro sale, che abbracciano tredici secoli, ospitano le opere sacre. A fare gli onori di casa è il Tesoro di Galognano, un rarissimo corredo eucaristico in argento risalente all'epoca longobarda e ritrovato in località Pian de' Campi.

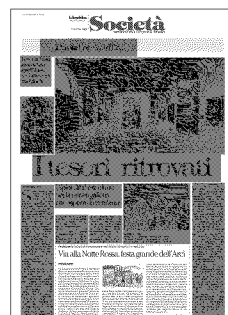
Seguono la grande tavola della Maestà proveniente da Badia Isola e realizzata da un mae-

stro attivo nel Duecento nella cerchia di Duccio di Buoninsegna. Il viaggio attraversa Trecento, Quattrocento e Cinquecento fino alla svolta cruciale, quando Colle viene proclamata Diocesi da Papa Clemente VIII. L'arte sacra cede poi il passo alle quattro sale del Museo Civico: le opere, di Ottocento e Novecento, proseguono il racconto della storia della città, abitata ora da personaggi e committenze per lo più laiche. C'è l'impronta di Antonio Salvetti, pittore, scultore e architetto di origini colligiane vicino ai Macchiaioli e dei suoi epigoni: Ferruccio Manganelli, Enrico Camenis e Vittorio Meoni. Non mancano le xilografie di Mino Maccari fino a chiudere il cerchio cronologico con Walter Fusi, pittore colligiano che dopo l'esperienza dell'informale approda all'astrattismo geometri-

co. Una sezione è poi dedicata alla collezione donata al Comune di Colle da Romano Bilenchi, scrittore e giornalista tra le cui carte si trovano le opere di Ottone Rosai e Moses Levy.

«Vorremmo fare di questo spazio un museo vivo, centro d'incontro per i nostri giovani - spiega Annamaria Cotoloni, assessora alla cultura e all'istruzione del Comune di Colle - nella stanza dedicata a Walter Fusi ci sarà un laboratorio didattico dove gli alunni potranno cimentarsi in disegni o riflessioni. Oltre all'arte, stiamo pensando a momenti ispirati alla letteratura e alla musica». L'inaugurazione del Museo San Pietro, gestito da Civita - Opera, è prevista per sabato alle 11 in via Gracco del Secco, 102. Il costo del biglietto è di 6 euro, 4 per il ridotto. Info su www.collealtamusei.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





NELL'EX MONASTERO

Sopra, un particolare della *Natività della Vergine* di Cennino Cennini. Nella foto grande, una delle sale del nuovo museo e a sinistra un'opera di Simone Ferri